CALENDARIO LITURGICO

17 settembre DOMENICA *XXIV Domenica T. Ord.*	*8.30*	*Liberato, Umberto e Mario*
	10.30	*Ada e Virgilio*
18 settembre LUNEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*19.00*	*Lecca Rosaria*
19 settembre MARTEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*19.00*	*Zaccheddu Antonino*
20 settembre MERCOLEDÌ *S.s Andrea, Paolo e c.*	*19.00*	*Eva e Riccardo* *Cesare e Mario*
21 settembre GIOVEDÌ *S. Matteo ap.*	*19.00*	*Luigia e Paolo*
22 settembre VENERDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*19.00*	*Varsi Emilio*
23 settembre SABATO *S. Pio da Pietrelcina*	*19.00*	*Zicca Rafaele*
24 settembre DOMENICA *XXV Domenica T. Ord.*	*8.30*	*Perra Giovanna*
	10.30	*Giuseppe e Rita*

S. Rosario ogni giorno alle h. 18.30

A partire da Lunedì 2 ottobre la Messa al pomeriggio
sarà celebrata alle h. 17.30

L'angolo della preghiera

AIUTAMI A PERDONARE

Signore Gesù Cristo,
oggi ti chiedo di poter perdonare
tutte le persone della mia vita.
So che tu me ne darai la forza.

Ti ringrazio perché tu mi ami
più di quanto io non ami me stesso;
e perché tu vuoi la mia felicità
più di quanto non la desideri io.

Signore Gesù,
voglio essere liberato
dal risentimento e dall'amarezza
e ti chiedo in particolare la grazia
di perdonare la persona che mi ha fatto
soffrire più di ogni altra:
che dicevo di non poter perdonare
e che mi riesce così difficile perdonare,
consapevole che solo attraverso il perdono
può tornare la pace nel mio cuore
aprendo così la strada
alla possibilità di una riconciliazione
con il mio fratello, con me stesso
e anche con Te.

Amen.

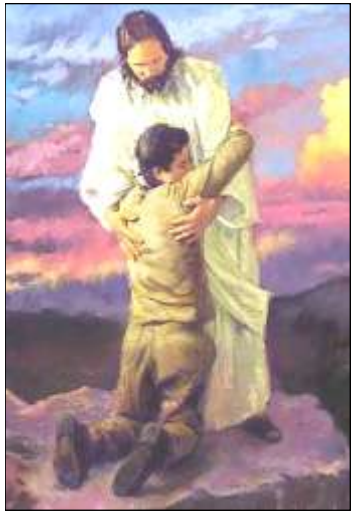
Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

17 - 24 settembe 2017
XXIV Domenica
Tempo Ordinario

Settanta volte sette

Gesù aveva detto di amare i propri nemici, e di pregare per quelli che ci perseguitano per essere figli del Padre che è nei cieli, il quale fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Nel *Padre nostro* aveva insegnato a pregare: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Pietro, che dal contatto con Gesù ha capito che *le misure fino allora ritenute valide ora non servono più,* abbozza una risposta: «Fino a sette volte?». E più del doppio di tre, ed inoltre è un bel numero di valore simbolico che richiama la completezza. Gesù formula la sua risposta riprendendo il bel numero simbolico, ma in una moltiplicazione tale da proporre una completezza senza limiti. *Bisogna perdonare sempre.*



La parabola di oggi dà ragione di questo dovere di perdonare senza limiti. Il senso della parabola è che Dio perdona *gratuitamente* il peccato a chi gli chiede perdo-

no, dimostrando una benevolenza nei confronti dei peccatori assolutamente disinteressata. In conseguenza di questa esperienza del perdono di Dio l'uomo deve imparare a perdonare i propri fratelli, sia perché queste offese sono nulla di fronte alla gravità del peccato, sia perché per primo egli ha fruito del perdono di Dio.
Il perdono delle offese e l'amore verso i nemici costituiscono una delle caratteristiche più vistose e più nuove della morale evangelica. Ma, come spesso capita, quanto più grande è l'esigenza, quanto più alta è la mèta indicata, tanto più meschina e povera appare la realizzazione nella vita pratica.
Quanto ha influito la dottrina evangelica del perdono delle offese sulla vita e sul comportamento pratico dei cristiani? Quanto influisce nella storia personale di ciascuno di noi?
Bisogna dire che tanti cristiani lungo la storia della Chiesa hanno preso sul serio la parola di Gesù, e la vita di tanti cristiani è piena di esempi sublimi di amore e di gesti eroici di perdono e riconciliazione. Se oggi si parla, sempre più spesso, di pace, di disarmo, di soluzione pacifica delle controversie internazionali, di cooperazione vicendevole e di aiuto ai popoli in via di sviluppo, bisogna riconoscere che molti cristiani hanno contribuito alla diffusione e alla maturazione di questi ideali del cristianesimo.
Non va però certo dimenticato che l'iniziativa della riconciliazione viene da Dio, e la Chiesa e i cristiani devono essere gli operatori della pace nel mondo, devono creare un clima di riconciliazione, di perdono, di incontro, di fraternità in tutti i settori e a tutti i livelli, da quello internazionale fino alle piccole relazioni di vicinato e di lavoro, tra gli sposi, tra i figli, nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro, tra poveri e ricchi. Non c'è relazione umana, per piccola che sia, che non possa trovare un miglioramento attraverso la riconciliazione e il perdono. La spirale della violenza invoca l'amore cristiano, di cui un momento importante è il perdono. Solo con l'amore è possibile formare una comunità, anche quella parrocchiale.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Sir 27,30-28,9)*

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Dal libro del Siracide
Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 102)*

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, / quanto è in me benedica il suo santo nome. / Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue infermità, / salva dalla fossa la tua vita, / ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre, / non rimane adirato in eterno. / Non ci tratta secondo i nostri peccati / e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

SECONDA LETTURA *(Rm 14,7-9)*

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Gv 13,34)*

Alleluia, alleluia.
(Il versetto non va letto a voce alta ma ascoltato)

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

VANGELO *(Mt 18,21-35)*

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Dal vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.
Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.
Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.
Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».
Parola del Signore.

Lunedì 18, h. 17.15
Riunione Catechisti

Iscrizioni al Catechismo
da Mer. a Ven. dalle h. 17.30 alle h. 18.30